Verbale Consiglio delle Camere Penali
18.01.25

Sabato 18 gennaio 2025 alle ore 09.30, in Roma presso la sede dell'Unione delle Camere Penali Italiane, Via del Banco di Santo Spirito 42, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 20.12.24 con il seguente ordine del giorno:

1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
2) *Elezioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle Camere Penali (Presidente, Vicepresidente e Segretario), si allega la lettera di dimissioni del Vicepresidente Frattini (all. 1);*
3) *Discussione in merito all'eventualità di svolgere alcuni dei prossimi Consigli in presenza, ma in sedi diverse considerati i problemi logistici dovuti al Giubileo del 2025;*
4) *Confronto sull'opportunità di trovare altri strumenti, diversi ed ulteriori rispetto all'astensione, con riguardo alla nostra azione politica;*
5) *Discussione sulla necessità di invitare la Giunta ad intervenire in merito alle incertezze generate dal DM n. 206/24 con particolare riferimento alle modalità di deposito dell'atto di appello (all.2);*
6) *Discussione sull' opportunità di invitare la Giunta ad impegnarsi per ottenere la riformulazione dell'art. 4 lett. b) a favore anche degli imputati detenuti (all. 3);*
7) *Discussione in merito alla richiesta di ammissione all'UCPI della neo-costituita Camera Penale di Asti, visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Commissione Consiliare "Ammissione e verifica requisiti di permanenza delle Camere Penali", con relazione orale del Coordinatore Presidente Vianelli;*
8) *Varie ed eventuali.*

La sessione ha inizio alle ore 10.00.
Per l'organismo di controllo è presente l'avv. Vito Melpignano.
Si dà atto della presenza, in corso di seduta, di 87 Camere Penali e segnatamente:
personalmente: Arezzo, Asti, Bari, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Capitanata, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Fermo, Ferrara, Firenze, Friulana di Udine, Gela, Grosseto, Imperia San Remo, Irpina, Isernia, La Spezia, Larino, Lecce, Ligure Regionale, Livorno, Locri, Lombardia Orientale, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Napoli Nord, Novara, Padova, Palmi, Paola, Parma, Pavia, Pescara, Piemonte Occ. e Valle D'Aosta, Pisa, Pistoia, Pordenone, Prato, Rimini, Roma, Romagna, Sciacca, Siena-Montepulciano, Spoleto, Termini Imerese, Tivoli, Torre Annunziata, Trento, Trevigiana, Trieste, Vallo della Lucania, Velletri, Venezia, Vicentina.
su delega: Benevento, Bolzano, Caltanisetta, Chieti, Crotone, Enna, Gorizia, Lamezia Terme, Latina, Macerata, Marsala, Monza, Nocera Inferiore, Perugia, Piacenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rossano, Rovigo, Salerno, Santa Maria Capua Vetere, Sondrio, Taranto, Trani, Varese, Vercelli, Verona.

Punto 2 dell'ODG

Viene invitato a presiedere l'Avv. Giancarlo Camassa, Presidente della Camera di Brindisi.
Il PRESIDENTE CAMASSA: dopo aver salutato tutti i presenti, si congratula con i Presidenti neo eletti: Tiberio Massironi (CP Busto Arsizio), Davide Giudici (CP Como-Lecco), Duccio Baglini (CP Firenze), Marco Treggi (CP Lucca), Alberto Gullino (CP Messina), Marco Muscariello (CP Napoli), Antonio De Simone (CP Nola), Serena Caputo (CP Pisa), Esmeralda di Risio (CP Pordenone), Francesco Siclari (CP Reggio Calabria), Giuseppe Belcastro (CP Roma), Aldo Rossi (CP Sciacca), Sabina Della Putta (CP Trieste),Gabriele Pipicelli (CP Verbania).

L'assemblea applaude.
A questo punto, dopo aver ricordato le candidature presentate per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, in particolare: l'Avv. Nicola Mazzacuva, Presidente della Camera Penale di Bologna per il ruolo di Presidente, l'Avv. Fabio Frattini, Presidente della Camera Penale di Tivoli, per la Vicepresidenza e l'Avv. Esmeralda di Risio, Presidente della Camera Penale di Pordenone per il ruolo di Segretario, propone all'assemblea l'elezione per acclamazione ovvero se si vuole votare.
Nessuno si oppone né chiede di votare.
L'assemblea si alza in piedi e con un fragoroso applauso elegge per acclamazione i tre candidati.
A questo punto si insedia il neoeletto Ufficio di Presidenza.
Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ringrazia di cuore, anche a nome del Vicepresidente e del Segretario, tutti i Presidenti presenti per la stima dimostrata nei confronti del neoeletto Ufficio di Presidenza anche a fronte delle modalità con cui è avvenuta l'elezione: per acclamazione. Ringrazia il Presidente Camassa e da inizio ai lavori.
L'assemblea applaude.
Introduce il pto 7) dell'ODG: ammissione all'UCPI della neocostituita Camera Penale di Asti, ricorda che la Commissione "Ammissione e verifica requisiti di permanenza delle Camere Penali" ha espresso all'unanimità il parere favorevole e cede la parola per la relazione orale al coordinatore Presidente
FEDERICO VIANELLI (CP TREVIGIANA): saluta i presenti, rinnova le congratulazioni all'Ufficio di Presidenza. È pervenuta, a norma di Statuto, la richiesta di adesione/ammissione all'UCPI da parte della Camera Penale di Asti, ex art. 8 lett. d) dell'Unione; la decisione spetta al Consiglio delle camere Penali. La Commissione composta dai Presidenti, Francesco Antille, Francesco La Cava, Esmeralda di Risio, Valentina Alberta e Roberto Bertuol (della quale facevano parte anche i Past President Samuele Genoni e Gaetano Scalise che ringrazia per il proficuo lavoro fatto) ha valutato la documentazione che è stata fatta pervenire dal Presidente della CP di Asti, Davide Gatti, ed ha ritenuto che vi siano tutti i presupposti per ammettere la Camera Penale di Asti all'UCPI, anche a mente dell'art. 1 dello Statuto UCPI di cui da lettura. A questo punto si è estinta la sezione di Asti della Camera Penale intercircondariale della Camera Penale del Piemonte Occidentale e Valle D'Aosta. La Camera Penale di Asti ha fatto tutti i passaggi necessari e previsti dal nostro Statuto, il suo Statuto è praticamente sovrapponibile (a parte delle piccole particolarità) a quello dell'Unione, ivi compreso il limite del doppio mandato del Presidente, è stato eletto il Direttivo che ha deciso le relative cariche. Nulla ha obbiettato la Camera Penale del Piemonte Occidentale e Valle D'Aosta. Per questi motivi la Commissione ritiene che la richiesta della neocostituita CP di Asti possa essere accolta e quindi ne propone l'ammissione all'Unione delle Camere Penali Italiane, la documentazione rimarrà agli atti del Consiglio.
L'assemblea all'unanimità delibera l'ammissione della Camera Penale di Asti all'UCPI.
Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: invita l'Avv. Davide Gatti, Presidente della CP di Asti, ad intervenire, ed evidenzia come il numero delle Camere Penali sia nuovamente di 129, dopo aver perso la Camera Penale di Vasto per soppressione del Tribunale. L'Unione ad oggi conta più di 10.000 iscritti.
L'assemblea applaude fragorosamente.
Chiede di intervenire prima del Presidente Gatti, l'Avv.
ROBERTO CAPRA (CP PIEMONTE OCC. E VALLE D'AOSTA): saluta i presenti ed augura buona fortuna alla Camera Penale di Asti. Davide Gatti era già Presidente della Sezione distaccata di Asti evidenziando come la decisione della Sezione di Asti di staccarsi dall'intercircondariale non è dipesa da alcuna frattura, anzi. Grazie alla guida davvero importante del Collega Gatti, la Sezione di Asti è cresciuta molto in questi ultimi anni sia in termine di numeri che di attività e quindi del tutto legittimamente ha ritenuto di costituire un'autonoma CP. Noi a Torino siamo molto contenti e continueremo a collaborare, è un segnale molto importante e molto bello ed esprime la vitalità delle Camere Penali e del Piemonte in particolare. Fa un grande in bocca al lupo all'amico e Collega Davide Gatti e a tutta la Camera Penale di Asti. La nuova realtà implicherà molto impegno ma Davide, ed i suoi associati, hanno già dimostrato di

avere tutta la forza necessaria per vincere questa sfida. Asti è divenuto un territorio molto importante per il Piemonte perché ha inglobato Alba. Ancora congratulazioni e buon lavoro.
L'assemblea applaude.
Prende la parola
DAVIDE GATTI (CP ASTI): saluta e ringrazia i presenti, porta il saluto della Camera Penale di Asti e del suo Direttivo. L'amico Roberto Capra ha già detto tutto. La Sezione di Asti ha ripreso a lavorare ca un paio di anni fa con pochissimi iscritti, c'è stato un entusiasmo ed una vivacità significativi che hanno portato, con molta serenità ed all'unanimità, a prendere questa decisione di renderci autonomi. Tutti gli iscritti hanno inteso mettersi in gioco ed intraprendere questo nuovo percorso. Grazie per questa opportunità, è onorato di essere il primo Presidente della Camera Penale di Asti e rimane a completa disposizione. Ringrazia e saluta.
L'assemblea applaude.
Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: chiede al Presidente Petrelli di intervenire, evidenziando come sia lui che la Giunta siano sempre presenti e tempestivi sui singoli profili e sulle problematiche che via via si palesano. Ricorda gli ultimi documenti della Giunta e le interviste del Presidente.
L'assemblea applaude.
IL PRESIDENTE DELL'UNIONE: saluta i presenti, si complimenta con il Presidente Gatti e con la Camera Penale di Asti. Chiede all'assemblea di applaudire a fronte di quanto è avvenuto l'altro giorno alla Camera dei Deputati, perché ce lo meritiamo.
L'assemblea applaude fragorosamente.
Evidenzia come stiamo vivendo tempi assai complicati ma non ci sfuggono i meriti che questa associazione si è conquistata nel tempo. Credo che la storia, con un pò di orgoglio debba essere ricordata, perché adesso è normale e scontato che oggi ciascuno ricostruisca i fatti dal proprio punto di vista e secondo i propri orizzonti, politici e ideologici. Però che l'UCPI possa vantare non solo e non tanto l'intuizione della necessità di non procedere più per referendum abrogatovi, ma di investire il Legislatore per la radicale Riforma Costituzionale della Magistratura e non solo della Separazione delle Carriere, è un dato di fatto. Come lo è lo sforzo straordinario che ci ha cambiati, raccogliere quelle 72.000 firme nelle strade e nelle piazze del nostro Paese. Abbiamo avuto l'onore di partecipare a quell'avventura della quale oggi, meritatamente, abbiamo raccolto i frutti. Dicevo, ognuno la vive dal proprio punto di vista, però noi oltre che il vantaggio di quella lucida e precisa intuizione trasformata in iniziativa politica possiamo, forse, vantare una dote in più, rispetto ad altri che pure oggettivamente hanno contribuito a questo risultato: autonomia, indipendenza, trasversalità e dedizione ad una causa che non è corporativa, che non ha nulla a che fare con interessi di parte, che mira esclusivamente ad un fine dell'ottenimento di una Giustizia migliore di quanto non lo sia oggi, credo che francamente questa indipendenza, questa purezza nessun altro la possa rivendicare.
L'assemblea applaude.
Ora siamo stati realisti quando questa avventura è iniziata, siamo stati realisti e prudenti quando la nostra idea si è trasformata in un DDL governativo, siamo stati anche prudenti se non increduli quando quel DDL ha mosso i primi passi, con i problemi che ci sono stati e che tutti conosciamo. Quel che doveva succedere è successo, smentendo chi era stato più pessimista, però con lo stesso identico pragmatismo, con lo stesso realismo e con la stessa prudenza dobbiamo inevitabilmente guardare anche agli sviluppi successivi. Perché questo è solo il primo dei quattro gradini che ancora bisogna salire per accedere ad un risultato per nulla scontato, perché una volta che quei quattro gradini saranno stati faticosamente saliti poi si aprirà la stagione complessa, difficile ed incerta della campagna referendaria. Noi, voi negli incontri con le rappresentanze delle ANM territoriali stiamo sperimentando inevitabilmente, e da subito, un inasprimento dei toni del confronto, non che la cosa ci fosse sfuggita. Da un lato perché era un'elevazione di toni dichiarata, dall'altro perché era intuibile, se non scontata, vista la posta in gioco storica, la svolta che questa Riforma Costituzionale impone. Quindi abbiamo di fronte a noi passaggi complicati ed incerti

perché sappiamo che anche la stessa maggioranza di Governo è una maggioranza composita, che il Senato non è la Camera dei Deputati e che ogni passaggio ha i suoi tempi, le sue difficoltà e le sue insidie. Per cui non dobbiamo mollare la presa e continuiamo nella nostra azione di prossimità con tutte le forze con le quali riusciamo ad avere un dialogo, un confronto, una comunicazione. Non possiamo recedere di un passo, dobbiamo andare avanti compatti e continuare ad essere presenti. Perché, se è vero che la campagna referendaria sotto l'aspetto tecnico-formale non è ancora iniziata è altresì vero che il livello ebollizione è prossimo al raggiungimento. Quindi il nostro sforzo, la nostra presenza nella comunicazione e nell'inventiva di tutte le occasioni possibili per stare sui media e per organizzare eventi che coinvolgano il futuro popolo degli elettori sarà un'attività che da ora in poi ci deve impegnare quotidianamente, senza mollare mai di un millimetro. Sappiamo che sarà un Referendum senza quorum, il che ci dà un grande vantaggio. Non sarà un Referendum tecnico, non lo sono mai, e però questo sarà un Referendum nel quale da una parte si giocherà la carta antigovernativa, e sarà una carta pericolosa perché possiamo immaginare quali saranno le parole d'ordine e gli slogan che correranno verso quella carta, per altro verso la parola d'ordine sarà una parola d'ordine di un Referendum scatenato contro la Magistratura. Quindi sarà un Referendum reso più difficile da uno scontro che sarà inevitabilmente, ed in gran parte, improprio rispetto a quello che è il tema della Separazione delle Carriere rispetto al quale l'elettorato italiano si è già più volte espresso in modo positivo e credo che lo farà anche questa volta. Questo è un elemento di conforto, ci accingiamo anzitempo a formare un Comitato di sostegno al Referendum a livello nazionale e stiamo ragionando su quelle che potranno essere e saranno le modalità più efficaci e più spedite di organizzazione territoriale di questo lavoro che ci attende. Queste le ovvie difficoltà che ci attendo su cui però ho ritenuto importante fare il punto. Non siamo spaventati perché siamo già attrezzati, conosciamo le tecniche e le difficoltà ma conoscete bene quali e quante siano le energie che siamo capaci di sviluppare e di applicare in un impegno politico di questo genere. Siamo pronti ad affrontare anche questa sfida. Le emergenze: l'introduzione del processo telematico, la questione vi è ben nota nella sua complessità ed in parte nella sua imperscrutabilità perché in realtà abbiamo assistito ad uno sviluppo, francamente inaspettato, di iniziative da parte delle Magistrature territoriali che hanno dato luogo ad un contesto che posso definire "feudale", non saprei come altro definirlo, perché ognuno ha pensato al proprio comodo, alla propria utilità interna, in quasi tutti i casi l'utente esterno è stato dimenticato, penalizzato, brutalizzato. La sensazione è, evidentemente, molto spiacevole perché sono situazioni, come abbiamo sempre detto incontrovertibili. Quando la tecnica, la telematica (come è successo con il processo a distanza in epoca emergenziale) irrompe nel processo è difficile continuare ad illudersi che questo rapporto tra processo e tecnica, sia un rapporto innocuo, neutro che noi riusciamo a governare a nostra utilità per una maggiore efficacia, perché comunque vadano le cose, anche nella migliore delle ipotesi, il processo è destinato a modificarsi di fronte all'irrompere delle tecniche. Ne abbiamo fatto esperienza drammatica in questi giorni, il contradditorio pretenderebbe il confronto non più con gli altri attori della scena in maniera diretta ed immediata (l'esibizione del documento, il riconoscimento, la produzione necessitata dalle contingenze), ma "filtrata". Questo argomento deve essere approfondito (proprio ieri in questa sala si è tenuto uno straordinario convegno organizzato dall'Osservatorio "Scienza, processo ed intelligenza artificiale"), questa è solo una parte e forse la meno drammatica perché c'è il profilo delle impugnazioni che è quello più spaventoso, perché abbandonare gli "esterni" a delle modalità tecnologiche che non rispondono a quei fini di efficienza, efficacia ed utilità quando la posta in gioco è la libertà di nostri assistiti e dunque la responsabilità del professionista che ne consegue, quando le giurisprudenze della Corte Suprema, che dovrebbero avere una finalità di nomofilachia e che invece impazziscono e si divertono, all'interno degli stessi collegi, con lo stesso Presidente, a dire cose non diverse ma opposte ed egualmente sbagliate, noi ci sentiamo in balia di un impazzimento sistemico che non è tollerabile. Abbiamo scritto una serie di documenti anche tecnici, grazie a Gianluca Totani, sempre puntualissimo, efficace nella sua elaborazione, presente su tutti i nostri territori, è il nostro "maestro di telematica", ci spiega quello che noi non riusciamo a comprendere dei misteri tecnocratici ministeriali. Abbiamo

immediatamente comunicato non solo tutto il comunicabile per fargli comprendere che ci siamo e siamo presenti e comprendiamo il disagio dei singoli operatori, ma abbiamo anche chiesto di essere sentiti dal Ministro che ci ha risposto. Il Ministro Nordio ha delegato il Vice Ministro Sisto perché tra l'altro ha la delega alle professioni e quindi è istituzionalmente votato ad avere rapporti con l'avvocatura. All'incontro siamo andati con l'ottimo delegato di Giunta Gianluca Totani con il Segretario Romanelli ed abbiamo avuto un lungo colloquio, abbiamo consegnato al Vice Ministro una nota analitica nella quale gli indicavamo quali erano le ragioni di disagio, è stato un confronto lungo , anche acceso, nel quale c'è stata fatta ulteriore richiesta di avere documentazione che era quella che ci perveniva da tutti i territori, delle segnalazioni di tutto quello che stava accadendo nei feudi di riferimento, di tutte le iniziative, più o meno bizzarre , che venivano intraprese dalle magistrature locali. Le ha volute, credo abbiamo già provveduto ad inviargliele. Ovviamente oltre una nota critica, analitica ed esplicativa dei problemi di funzionamento da noi riscontrati, gli si sottolineava che il disagio era sì dell'operatore che vedeva gravare sulle proprie spalle una grande responsabilità per via dell'inefficienza del sistema ma anche che la Magistratura adesso ci dà ragione, sebbene sin dall'inizio avevano detto che questa entrata in vigore era improvvida, che il sistema non funzionava, che non avrebbe funzionato, e gli abbiamo evidenziato come non è soltanto una questione di responsabilità che grava sulle nostre spalle ma che si stanno assumendo la responsabilità della libertà dei cittadini che si vedono dichiarare inammissibili i ricorsi con pena da ergastolo. Abbiamo anche sottolineato il grave problema dell'impugnazione nonché l'illogicità, l'incongruenza interna che derivava dal fatto che da un lato, il Legislatore aveva previsto una riserva per le impugnazioni cosi dette "cautelari" perchè ci si rendeva conto della delicatezza del tema, dall'altro non immaginare che le altre impugnazioni, chiamiamole "ordinarie", non solo non avevano e non hanno una posta in gioco minore e diversa di quella della libertà personale, perché stiamo parlando del processo penale, abbiamo richiamato anche l'art. 3. Abbiamo anche evidenziato che, mentre un'impugnazione cautelare è comunque rimediabile trattandosi di provvedimento allo stato degli atti, se diventa definitiva una sentenza perché tardiva l'impugnazione perchè non siamo riusciti ad azzeccare la casella giusta, rimedi non ne abbiamo più. Questa è l'unica differenza tra le due impugnazioni. Questi sono stati i nostri argomenti solidi e convincenti, il Vice Ministro ci ha ascoltato e ha preso atto delle criticità e della posta in gioco con le impugnazioni. Se non avremo una risposta rapida ed adeguata, siamo disposti ad arrivare ai passi che ci sono consueti quando si mettono a rischio le garanzie ed i diritti essenziali della libertà della persona. Avremo una risposta a breve così ci è stato promesso. Siamo preoccupati e prudenti perché sappiamo come all' interno del Ministero certi presidi non siano affatto mutati, le resistenze ci sono, vediamo se anche in questa occasione gli equilibri e le proteste che arriveranno dalla Magistratura giocheranno a nostro favore. Comprendete come, è intuitivo, nell'ambito di queste triangolazioni si insinuino i tentativi di mettere l'Avvocatura contro il Ministero, la Magistratura in antagonismo all'Avvocatura, questi sono i nostri timori. L'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario; ormai ci siamo ed è iniziata da subito una collaborazione strettissima ed efficace con la CP ospitante, da Milano non ci saremmo attesi di meno. Siamo a buon punto con l'organizzazione, con la logistica, con il programma. Ieri c'è stata una pre-Giunta per mettere appunto le ultime rifiniture e gli ultimi inviti. Tra lunedì e martedì il programma sarà ufficializzato, mi sembra un bel programma, il titolo e l'oggetto già lo conoscete: "Il Pubblico Ministero: potere e democrazia". Distese nelle diverse sessioni le tematiche connesse alla figura centrale del processo e dei problemi della Giustizia nel nostro paese e non solo. Posso confermare che, anche grazie all'intermediazione dell'amico Iacopino, sarà presente il Prof. Paulo Pinto de Albuquerque che, come sapete, ha espresso di recente una certa opinione scatenando un putiferio di reazioni, sarà una chicca ascoltarlo in quel contesto. Anche il Ministro ha confermato la sua presenza, mi sembra ci siano tutti gli ingredienti di contenuto, di contenitore e di contesto per un'ottima Inaugurazione dell'Anno Giudiziario. San Giorgio, questo è un altro impegno che ci siamo presi, seguirà di non molto l'impegno dell'Inaugurazione. Anche in questo caso è proseguita la fattiva ed entusiasmante collaborazione con la Camere Penale di Venezia, con gli amici veneziani, il cui impegno è stato straordinario. Perché come

potete immaginare li abbiamo un vincolo, di natura simbolica, perché l'idea era quella di tornare nei luoghi in cui è iniziata l'avventura del codice accusatorio, aveva preso inizio da un convegno: con Carnelutti, Vassalli…e quel vincolo non superabile è abbastanza dispendioso sotto tutti i profili, Venezia è una città non semplice, quell'isola di Venezia in particolare, la Fondazione Cini, i vincoli che ci hanno imposto. Insomma, era un'attività necessitata, non abbiamo molti posti disponibili, però si è già esercitata la costruzione di una rete logistica straordinaria per quanto riguarda i trasporti, i traghetti, le convenzioni complice il periodo per Venezia piuttosto favorevole collocato tra il Carnevale e la Pasqua che ci viene un po' incontro sotto il profilo delle disponibilità. Il nostro dispiacere, che però è legato alla volontà di utilizzare gli stessi luoghi della Fondazione Cini, la Sala degli Arazzi (che è la più grande) non contiene più di 400 persone. Quindi sarà necessario costruire un sistema di prenotazioni, però per chi sarà presente sarà un'esperienza unica, irripetibile ed indimenticabile. A causa di tutte queste cose insieme, che implicano dei costi importanti, chiederemo un'iscrizione anticipata e sia il versamento di una quota, modesta, che valuteremo ma necessaria per garantire che tutto funzioni del migliore dei modi. La Commissione si è insediata e perfezionata e vi terremmo informati su tutti i successivi sviluppi. Consegno, come sempre, al Presidente Mazzacuva l'aggiornamento delle attività che sono state svolte dalla Giunta, dagli Osservatori, dalle Commissioni e quant' altro dal 16 novembre 2024 a ieri. Evidenzio gli interventi dell'Unione, come *amicus curiae,* avanti la Corte Costituzionale nonché la partecipazione dei delegati di Giunta e del Presidente negli eventi dei vari territori. Ho accennato prima al convegno, organizzato dall'Osservatorio "Scienza, processo, intelligenza artificiale" che si è svolto in questa sala ieri pomeriggio, avente ad oggetto l'Intelligenza Artificiale, la sua applicazione al processo costituisce una delle sfide più problematiche che attraversano l'idea stessa di processo penale. Questo evento è il frutto di un Osservatorio che è stato ideato nel nostro programma al Congresso di Firenze, è stato successivamente attuato e nel giro di un anno ha prodotto, tra le altre cose, un testo straordinario che è la "Carta dei valori" dedicata all'intelligenza artificiale ed i rapporti con il processo penale, che ieri ha avuto un riconoscimento di qualità da parte di tutti gli esperti che hanno partecipato al convegno, che ne hanno apprezzato l'intelligenza, la profondità, l'accuratezza dando anche dei suggerimenti visto che il senso dell'incontro era proprio un confronto tra esperti. È stato motivo di orgoglio. Grazie e buon lavoro.
L'assemblea applaude.
Prende la parola
IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: saluta i presenti, ricorda quando ha iniziato a frequentare il Consiglio delle Camere Penali, allora si teneva in Via Quirino Visconti, e ricorda tanti avvocati del sud che venivano ad ogni Consiglio a parlare sulle misure di prevenzione, e noi del centro-nord dicevamo "ecco parlano sempre delle stesse cose", poi le misure di prevenzione sono arrivate con gli effetti che tutti sappiamo. Colui che forse ha scritto più di tutti in tema di misure di prevenzione, ha deciso di dedicarsi ad altro, ha iniziato a parlare e a scrivere sul Codice Rosso in maniera compulsiva, adottando tutta una serie di circolari, di linee guida, di protocolli che spingeva sempre di più gli addetti ai lavori o, meglio, gli addetti esclusivamente a quei lavori a devastare, in qualche modo, il sistema codicistico sia sostanziale che processuale per cercare di piegarlo al fine ultimo che è quello della tutela della vittima di quei reati. Ad un certo punto si è iniziato a parlare di "Sistema Tivoli" come del sistema che può, necessariamente, forse in un prossimo futuro essere preso a modello dal Legislatore. Questo lo fa con efficacia, i colleghi laziali lo sanno bene, ad un certo punto la CP di Tivoli ha proclamato lo stato di agitazione con una delibera articolata in cui venivano esplicitate 14 ragioni per cui non si era d'accordo con quell'impostazione. Ringrazia l'UCPI, tutti i colleghi delle CP laziali e territoriali che immediatamente si sono messi a fianco della CP di Tivoli. È nata l'idea di organizzare un convegno nazionale perché il "Sistema Tivoli" a breve sarà il sistema nazionale, convegno nel quale vorremmo fare un approfondimento su tutto quello che riguarda il Codice Rosso e sulla vittima che ormai è posta al centro del processo penale. Per questo evento nazionale abbiamo individuato, ieri, la data del 28 febbraio p.v.. Mi piacerebbe avervi numerosi a Tivoli (vi arriveranno tutte le indicazioni logistiche, abbiamo ottenuto

delle ottime convenzioni alberghiere), e prima ancora mi piacerebbe avere da voi un contributo per fare delle controdeduzioni al "Sistema Tivoli". Vi ringrazio e vi aspettiamo.
L'assemblea applaude.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ringrazia e spiega che la prossima riunione del Consiglio non si potrà svolgere a Milano sia per questioni organizzative inerenti al programma dell'Inaugurazione sia perché sarebbe troppo ravvicinato a quello odierno. Non si può fissare un Consiglio a Venezia viste le difficoltà ed i vincoli che ci ha esposto il Presidente Petrelli. Quindi venendo al pto 3) dell'ODG evidenzio che proprio stamane ho avuto la disponibilità della Presidente Cilio, che ringrazio pubblicamente, di ospitare un Consiglio a Genova, parimenti stamane anche la Presidente Savino, che parimenti ringrazio, ha dato la disponibilità ad accogliere un Consiglio delle Camere Penali a Bari. Entrambe le segnalazioni sono a costo zero per l'Unione perché le Presidenti hanno già la disponibilità delle sale. Però, sebbene sia l'ultima in ordine cronologico, visto quanto ci ha comunicato Fabio Frattini e tenendo presente che il Presidente Petrelli il 28 febbraio sarà a Tivoli, potremmo fissare il prossimo Consiglio sabato primo marzo a Tivoli che è facilmente raggiungibile. Ovviamente ne discutiamo. Ricorda che il regolamento del Consiglio all'art. 8 impone che ci si riunisca almeno una volta ogni due mesi r quindi il primo marzo ci consentirebbe di rispettare questa scadenza. Altrimenti dovremmo trovare un'altra scadenza temporale e logistica, tenendo presente le date dell'Inaugurazione e dell'evento di Venezia.
Dopo un approfondito confronto l'assemblea delibera di fissare il prossimo Consiglio a Tivoli il primo Marzo.
In merito al pto 4) dell'ODG, questo punto era stato segnalato dal Presidente della CP di Livorno prende la parola
VINICIO VANNUCCI (CP LIVORNO): saluta i presenti e ringrazia il Presidente Mazzacuva. E' da molto che ragiono su questo argomento, ne ho parlato anche con il Presidente Petrelli, portare al Consiglio la mia riflessione non solo sull'utilità dello strumento dell'astensione, ma sui suoi reali vantaggi, sulla sua efficacia se non delle volte sugli svantaggi di questo strumento, come ho avuto modo di constatare personalmente. L'iniziativa dell'astensione se non è in grado di produrre disagi e disservizi è destinata al fallimento, ci dà la possibilità di far uscire dei comunicati che potremmo comunque licenziare. Ritengo sia dannosa perché, se è vero che c'è grande adesione perché a molti (anche non iscritti) fa comodo avere il rinvio dell'udienza è altresì vero che anche alla Magistratura fa comodo, sospende la prescrizione, finisce le udienze prima, così recupera il lavoro arretrato. Forse l'unico che non gradisce questo strumento è il nostro assistito. Oltre a questo, diamo una pessima immagine dell'avvocato, nel senso che diamo l'impressione di noncuranza, di non rappresentanza di quelle che sono le reali ragioni dell'astensione. I tempi che arriveranno, come ci ha detto anche oggi il Presidente Petrelli, saranno tempi che ci dovranno trovare pronti al fronte. Dovremmo interrogarci su altri strumenti via via diversi, così è più che uno strumento spuntato almeno nella mia realtà, siamo qui per parlarne magari in altre realtà funziona. Ci sarebbe lo sciopero bianco, che però forse non troverebbe l'adesione di tutti, e si potrebbero proporre tutta una serie di eccezioni in udienza che potrebbero essere predisposte dal nostro centro studi o da qualche Osservatorio, così da rendere davvero efficace la nostra protesta e la nostra azione politica. Probabilmente con il processo telematico ce ne saranno di occasioni. Richiama anche la riflessione sullo strumento dell'astensione che aveva espresso il Past President Pecorella. Una soluzione potrebbe essere l'iniziativa delle CP Calabresi, dovremmo essere un po' meno piatti nel protestare ed è forse arrivato il momento di riflettere su altri strumenti. Ringrazia e saluta.
L'assemblea applaude.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: evidenzia come nel 2024 l'UCPI abbia proclamato due astensioni una sul tema dei suicidi in carcere (che insieme alla Maratona Oratoria ha avuto un forte impatto mediatico) e l'altra sul tema del DDL Sicurezza, che parimenti ha avuta grande risonanza anche grazie alla Manifestazione a Roma.

Interviene
RENATO ALBERINI (CP VENEZIA): saluta i presenti ed interviene sul pto 4) dell'ODG. Condividere con il Consiglio un contributo storico, per comprendere meglio come la problematica proposta sia una problematica vecchissima. È un tema che ritorna, nei vecchi libri del COA di Venezia furono raccolti nel 1974, a 100 anni dalla prima legge professionale post Unità d'Italia, dei verbali di assemblee veneziane su tematiche che sono di una attualità incredibile. Nel 1914 si tenne un'Assemblea generale dei due Collegi degli avvocati e dei Procuratori sul tema "Disservizio Giudiziario e astensione dalle udienze". Vengono letti alcuni passi del verbale del 22.02.1914, l'assemblea si era riunita per deliberare in via definitiva sui provvedimenti da adottare in ordine al disservizio giudiziario ed agli inconvenienti derivanti dalla Legge dul giudice unico e dal nuovo codice di procedura penale. Il codice Zanardelli era del 1913. I problemi evidenziati: l'assoluta insufficienza numerica del personale di giudicante, lo stato deplorevole delle cancellerie, impressionante numero dei processi pendenti ed arretrati, la necessità che il giudice unico debba essere più preparato dovendo decidere da solo i processi, il numero esiguo del personale di cancelleria. Gli avvocati gridano sciopero, sciopero. Si parla di 110 anni fa. Si propone di inviare un telegramma al Ministro, ma nessuno crede più alle sue promesse e quindi si propone lo sciopero e l'astensione dalle udienze. Interviene nella discussione Carnelutti, all'epoca aveva 35 anni ed era già professore, sottolinea come la professione sia ormai in crisi, gli avvocati sono diventati dei mediatori, davanti ai Tribunali non si può più parlare, neppure in Corte d'Appello. Il Ministro non legge le missive che gli vengono inviate, ma quando vedrà che gli avvocati di Venezia si astengono dalle udienze se non si convincerà almeno penserà che non siamo dei pecoroni. Del resto, l'astensione dalle udienze non vuol dire sciopero, non ci asteniamo per costringere i poteri costituiti, vogliamo fare uno sciopero con un unico significato di protesta; se ci fosse un altro mezzo, per dimostrare la nostra volontà, lo adotteremmo. Anche in altre città in quel momento storico ci furono astensioni: Milano, Torino, Bologna, Treviso. È evidente come il tema dell'astensione è sempre stato presente. Continua a leggere dei passi del verbale. Ringrazia e saluta.
L'assemblea applaude
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ringrazia per il contributo storico e chiede di avere copia del documento appena letto per allegarlo al verbale.
Cede la parola a
GIUSEPPE MILICIA (CP PALMI): saluta i presenti, riprende l 'intervento del Presidente di Livorno evidenziando come oggi, a differenza del 1914, abbiamo forse più strumenti per farci ascoltare, perché se si padroneggia e governa la comunicazione qualche risultato lo si ottiene o perlomeno si riesce a farsi ascoltare. Lo strumento dell'astensione se male utilizzato può non essere efficace, ma se invece la concentrassimo sulle Manifestazioni organizzate a margine, allora lo strumento funziona perché è un segno della protesta che rimane. Chiaro che non può portare alla risoluzione dei problemi nell'immediato.
Noi abbiamo l'interesse a rendere lo strumento efficace con un suo utilizzo responsabile, metterlo da parte non credo sia ragionevole, ma se ne può parlare. In merito alle parole di Carnelutti, lette dal Presidente Alberini, mi concentro sulla seconda parte che riguarda, in un certo senso, il contenuto del documento licenziato dal Coordinamento delle Camere Penali Calabresi che vi è stato inviato con l'ODG integrato. Espone le ragioni che hanno portato a tale decisione, richiamando la pronuncia della Corte Costituzionale n. 180/2018. Richiama l'art. 304 c.p.p. ricordando che esiste una categoria di richieste di rinvio non tipizzata e che si riferisce a tutte quelle richieste legittime che sono legate a ragioni di opportunità o alla necessità di dare spazio a valori che meritano di essere tutelati e che vengono rappresentati dall'imputato o dal suo difensore, il rinvio non è solo per legittimo impedimento del difensore o dell'imputato. L'esercizio responsabile dello strumento è un discorso, ma il fatto di subire le conseguenze di un presunto divieto non si addice all'avvocato. Ringrazia e saluta.
L'assemblea applaude.
Prende la parola

VALENTINA ALBERTA (CP MILANO): saluta i presenti, riprende l'intervento del Presidente Milicia nonché il documento del Coordinamento delle CP Calabresi. Ritiene che sia un punto fondamentale, ne avevamo parlato già al Congresso del 2023 quando era stata presentata la mozione. Ha apprezzato e ringrazia il Presidente Alberini per aver riacceso gli entusiasmi rispetto all'astensione: erano tanti anni fa, ricordo i Colleghi Milanesi, prima della regolamentazione, si astennero ugualmente ed affrontarono i processi per interruzione di pubblico servizio e li affrontarono a testa alta senza paura. Da questo punto di vista la Giunta era d'accordo perché aveva fatto propria la mozione, forse sarebbe bene un documento del Consiglio e quindi con l'aiuto di Giuseppe anche tramite le Commissioni potremmo licenziare un documento da offrire alla Giunta. Vi aspettiamo a Milano, siamo entusiasti, abbiamo un programma bellissimo che si sta perfezionando, abbiamo organizzato delle iniziative a latere. Ringrazia e saluta.
L'assemblea applaude.
Interviene
GIUSEPPE BELCASTRO (CP ROMA): saluta i presenti e richiama le riflessioni e gli argomenti sul processo penale telematico di cui ha parlato il Presidente Petrelli durante il suo intervento. Sono gli stessi argomenti che la CPR ha utilizzato nel corso di un paio di incontri. Il Feudalesimo delle Procure è il male assoluto, perché ognuno adotta provvedimenti diversi, scoordinati tra loro. A Roma c'è stata una riunione presso la Procura Generale con i Procuratori del territorio, ciascuno ha adottato una sua linea. Il tema fondamentale di questa problematica nasce dal fatto che invece di asservire la tecnologia al processo penale stiamo asservendo il processo penale alla tecnologia, è uno di quei casi in cui la sovrastruttura ha divorato la sostanza delle cose. Condivido con voi il fatto che chi ha creato questo sistema è sicuramente un grande esperto di questioni telematiche ma è completamente ignorante sul processo, non si può neppure fare un paragone ideale con il processo civile. Il processo penale ha caratteristiche sue proprie come l'oralità che non possono essere soppiantate da nessuno strumento telematico. Pensiamo al deposito dei documenti cartacei in udienza. Qualche magistrato a Roma, prima di sentire la nostra voce, aveva pensato che si potesse impedire al difensore di produrre i documenti cartacei in udienza in virtù dell'entrata in vigore del DM 206/24. È stato necessario evidenziare loro che ci sono norme del codice di procedura penale che non sono state abrogate. La gravità della situazione è amplificata dagli arresti giurisprudenziali, ricorda sentenza Cassazione sull'inammissibilità di un appello perché inviato alla PEC depositoattipenali.3 invece che .2. Il paradosso di questa sentenza è che si attribuisce ad un provvedimento regolamentare di ultimo livello, cioè la circolare del Presidente della Corte d'Appello di individuare il criterio che determina l'inammissibilità dell'impugnazione. Il nostro portale è diverso da quello dei Magistrati che non lo sanno, il Tribunale di Milano adotta un provvedimento della APP2.0 per gli abilitati esterni, che come sappiamo, non lo possiamo utilizzare perché è proprio degli Uffici Giudiziari. A Roma abbiamo inviato una nota al Presidente del Tribunale, al Procuratore Capo (nota che ho condiviso con il Procuratore Generale), documento che consegno al Presidente Mazzacuva, dove abbiamo individuato una questione di fondo nel funzionamento del portale che non è un malfunzionamento di natura tecnica ma bensì operativa, costituita dal fatto che nei fascicoli in cui siamo nominati non sono aggiornati nel portale, e quindi noi non possiamo operare su quel fascicolo con un ritardo impensabile nell'esercizio della funzione difensiva. Abbiamo dichiarato lo stato di agitazione e se non riceveremo risposte indiremo l'astensione. I cancellieri devono accoppiare i fascicoli ai difensori, devono essere inviati ordini di servizio alle cancellerie ed alle segreterie affinché venga applicata la legge e quindi che vengano abilitati i difensori nei vari fascicoli al di là dell'atto abilitante, nel primo intervento. Dobbiamo stare con gli occhi aperti per evitare che vengano erosi i diritti di difesa con la scusa del malfunzionamento di natura tecnica, Ringrazia e saluta.
L'assemblea applaude.
Interviene
RENATO D'ANTUONO (CP TORRE ANNUNZIATA): saluta i presenti. Riprende l'intervento del Presidente Belcastro che condivide. Il problema esiste, è vero che è uscita la nota del Ministero l'8

gennaio nella quale è quasi chiaro che nel dibattimento e nell'udienza preliminare tutto ciò che si faceva in maniera fisica dovrà continuare a farsi in quel modo. Però c'è anche l'ulteriore previsione che i Cancellieri a fine udienza dovrebbero scannerizzare quello che è stato prodotto, la norma non è chiara. Ne convengono anche i Magistrati del mio distretto con i quali mi sono interfacciato. Legge un passaggio delle linee guida per l'utilizzo della APP2.0 nell'udienza preliminare e nel dibattimento a firma della Dott.ssa Iannelli, applicate nel distretto della Corte d'Appello di Napoli, nel quale si ipotizza, una volta estromesso dall'aula l'imputato, si sta smaterializzando il processo anche come atti e quindi questo spaventa. Si complimenta con il Delegato di Giunta Cavalieri per il convegno di cui ha parlato anche il Presidente Petrelli, organizzato dall'Osservatorio "Scienza, processo ed intelligenza artificiale" che ha messo in evidenza la complessità della situazione. Bisogna evitare la smaterializzazione del processo penale, questa è l'emergenza, o una delle emergenze in questo momento. Il processo penale è un fatto umano, le pene devono essere umane e quindi comminate da un uomo. Dobbiamo mantenere l'umanesimo nel processo, il confronto fra le parti processuali deve essere e rimanere fisico. L'atto a sorpresa serve anche per saggiare un teste, non si può depositarlo prima. Attenti a fare protocolli d'intesa, l'Unione dovrebbe darci delle indicazioni anche su questo tema in particolare sulla circolare dell'8 gennaio così da poterci confrontare con i vertici dei nostri Tribunali ed evitare interpretazioni diverse nei territori. Ringrazia e saluta.

L'assemblea applaude.

ANTONIO BARBATO (CP NAPOLI NORD): saluta i presenti. In merito al pto 5) dell'ODG, ringrazia il Presidente Petrelli per aver affrontato tale problematica. Nel decreto di dicembre 2024 è previsto che tutto ciò che riguarda il Tribunale deve essere depositato tramite portale e quindi si prospettava il problema del deposito dell'atto d'appello, proprio per evitare la stortura del deposito con l'utilizzo di un indirizzo PEC sbagliato, richiama la sentenza della Corte Suprema di cui ha parlato anche il Presidente Belcastro. Richiama l'intervento del Presidente D'Antuono, in alcuni casi sono state escluse le parti civili che non hanno depositato l'atto a portale, il sistema, però, non dà la possibilità di depositare le conclusioni e la nota spese della parte civile. Non sono state previsti tutta una serie di depositi, ad esempio le citazioni dei testi, quindi bisognerebbe utilizzare l'artifizio dell'art. 121 o 367 c.p.p. Ci rendiamo conto che ci stiamo sobbarcando degli oneri che non spettano a noi. L'imputato come persona non esiste più nel processo, noi saremo presenti in aula ma telematicamente esclusi. Sul punto abbiamo iniziato un'interlocuzione con il presidente del Tribunale per cercare di far funzionare lo svolgimento del processo. Sono d'accordo sul non stipulare protocolli, perché si arriverebbe ad un federalismo inaccettabile. Il documento cartaceo che deposito in udienza diventa parte integrante del verbale e se il Magistrato non riesce a firmare perché non ha la firma digitale è una mera irregolarità, ma la firma importante è quella del cancelliere. Io non posso inviare quel documento successivamente in modo digitale, perché sarebbe un falso, io non ne sono più in possesso avendolo già depositato in udienza. Non esiste la copia di cortesia. C'è una mancata interlocuzione tra i vari programmi degli Uffici. Saluta e ringrazia.

L'assemblea applaude.

Interviene

GIUSEPPE BELCASTRO (CP ROMA): a fronte degli ultimi due interventi evidenzia come è la Giunta che deve interloquire con il Ministero sulle problematiche del processo penale telematico o sulle disfunzioni del sistema. Lo stato di agitazione proclamato dalla CPR ha come obbiettivo quello di far capire ai Cancellieri che devono fare quello che prevede la legge e che possono fare con lo strumento che hanno. Non c'entra nulla la sospensione della APP 2.0. I Presidenti devono intervenire sul personale di cancelleria. Dimentichiamoci i protocolli perché facciamo solo danni.

L'assemblea applaude.

FEDERICO VIANELLI (CP TREVIGIANA): a proposito del pto 3) dell'ODG dà la disponibilità di Treviso come sede di un futuro Consiglio delle Camere Penali. I problemi del processo penale telematico

sono molti e purtroppo concreti. Ringrazia il Presidente Petrelli e visto che abbiamo quasi raggiunto uno dei nostri oggetti sociali la Separazione delle Carriere, rimarca il fatto che dobbiamo continuare a combattere e non arretrare di un millimetro. Condivide l'intervento del Presidente Milicia. Questo Consiglio è un centro di cultura e di elaborazione di idee, un'occasione di apprendimento. Ringrazia il Presidente Alberini per il documento che oggi ha condiviso con tutti noi. Vi ringrazio e ci saluto con una forte emozione perché questo è il mio ultimo Consiglio da Presidente. Lunga vita all'Unione Camere Penali Italiane.

Interviene il

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: ringrazia per la votazione e saluta i presenti a nome dei Presidenti Antille e Fosco che a causa dell'allerta meteo in Sicilia non sono riusciti a partire e quindi a partecipare all'odierno Consiglio. Ricorda gli adempimenti statutari da svolgere entro il 31 gennaio.

L'assemblea applaude.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: comunica che il 5 aprile il Consiglio potrebbe svolgersi a Bari vista la disponibilità espressa dalla Presidente Savino

L'assemblea approva.

Ricorda, inoltre, le date dei prossimi eventi nazionali: 7/8 Febbraio Milano, 28 Febbraio Tivoli Terme, 14/15 Marzo Venezia. I prossimi Consigli si terrano, così come approvato in data odierna, l'1 marzo a Tivoli Terme, il 5 aprile a Bari.

Augura a tutti un buon fine settimana in attesa di incontrarci a Milano per l'inaugurazione dell'anno Giudiziario.

L'assemblea applaude.

Dichiara chiusi i lavori alle ore 13.00.

Il Presidente	Il Segretario
Avv. Nicola Mazzacuva	Avv. Esmeralda Di Risio